

La marcia dell'otto marzo «Non mimose ma diritti»

Incontro alla stazione con corteo giunto fino a Santa Teresa: «Non ci fermerete mai»

LA GIORNATA

Nico Casale

Non una «festa», ma una «giornata di lotta». Salerno è tornata in piazza, rivendicando l'originario significato dell'8 marzo. Ieri mattina, l'appuntamento in piazza Vittorio Veneto, davanti alla stazione ferroviaria centrale; poi, il corteo si è snodato attraverso il centro cittadino, raggiungendo il lungomare di Santa Teresa e passando per piazza Portanova. Una mattinata che ha visto la partecipazione di tante persone di tutte le età e che ha riunito associazioni, collettivi e cittadine e cittadini che hanno scelto di trasformare la Giornata internazionale della donna in uno spazio di mobilitazione. «Non ci fermerete mai», «basta violenza maschile e di genere», «non date mimose, date diritti» sono solo alcune delle scritte sugli striscioni e sui manifesti mostrati da chi ha partecipato alla manifestazione. «L'8 marzo non è una festa. È sciopero, rabbia, memoria, conflitto. È una giornata di lotta perché la violenza e le disuguaglianze non sono una questione isolata, ma una struttura che ci attraversa», è stato rimarcato, alla vigilia, in una nota, dalle organizzatrici e dagli organizzatori della manifestazione promossa dal basso da numerose realtà del territorio.

L'IMPEGNO

«In piazza, come sempre», ha constatato Santa Rossi, salernitana che, da sempre, è in trincea nella battaglia contro la violenza sulle donne e impegnata per i diritti delle donne. «Però - ha precisato - quest'anno, sento di dovermi muovere in maniera differente. Questa volta sono venuta in piazza per chiedere scusa a tutte queste giovani donne che sono presenti. Chiedo scusa perché, nelle fabbriche, nelle scuole, nelle università, loro ancora soffrono. Chiedo scusa perché non siamo stati in grado di trasformare questa società». «Allora, il significato della mia presenza - ha sottolineato Rossi - sta proprio nel voler stare accanto a loro, ma per sostenere e chiedere scusa. Sono una donna di una certa età e, quando sento i miei coetanei dire che abbiamo fatto tante battaglie, vorrei ricordare loro che le battaglie le avremo anche fatte, però loro sono ancora qui a cercare di cambiare questa società». «Siamo qui - ha detto una giovane donna, raggiungendo la piazza - perché l'8 marzo non può essere ridotto a mimose e celebrazioni simboliche. Per molte di noi significa ancora lottare ogni giorno contro violenza, precarietà e discriminazioni». Alla manifestazione anche il Collettivo Lisistrata e il deputato di Sinistra Italiana Franco Mari, il quale ha rammentato che «l'8 marzo, a Salerno, è sempre stato un momento importante di aggregazione. C'è una storia di pratica femminista lunga decenni. È stata una città significativa da questo

punto di vista. Quindi, è una tradizione che si ripropone, ma è anche uno sguardo alle questioni del presente, alla necessità di colmare un divario e di proseguire nell'emancipazione femminile». «Purtroppo, devo dire che le scelte politiche di questi anni ha aggiunto - non hanno aiutato e non sono andate in questa direzione. Però, questa manifestazione di oggi (ieri per chi legge, ndr), ma soprattutto il protagonismo quotidiano delle donne credo che debbano servire a tutti noi per pensare anche a interventi di natura legislativa che siano in grado, davvero, di guardare alla condizione femminile». Per Angelo Orientale, presidente di Memoria in Movimento, «non potevamo mancare a questo appuntamento anche perché è una giornata importante, nata come giornata di lotta e tale deve rimanere. E, fortunatamente, con le nuove generazioni, si sta instradando un nuovo modo di essere a favore delle donne». Orientale ha, poi, ricordato che «Memoria in Movimento è nata con l'obiettivo di ricostruire anche una memoria storica dei movimenti, in particolar modo quello salernitano dei lavoratori, delle donne, degli studenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA